

- Ringraziamo come *CM* il lavoro dei *cm* che hanno evidenziato un profondo attaccamento alla nostra Chiesa ed espresso un forte desiderio di rinnovamento
- Tuttavia proprio la grande mole di suggerimenti pervenutaci ha richiesto un lavoro di discernimento per arrivare ad una sintesi coerente al tema della prima parte *IL: identità della nostra Chiesa aretina*. Infatti il compito del *CM* non era solo quello di prendere atto del lavoro fatto, ma anche di esprimersi in merito per far progredire il nostro cammino sinodale
- Il nostro lavoro si è soffermato sui temi su cui i *cm* si erano maggiormente espressi, ma anche singoli contributi hanno fatto stimolare la nostra riflessione
- Benché da alcuni *cm* fosse giunta la richiesta di rendere più fruibili i testi di maggiore contenuto teologico il *CM* ha ritenuto di mantenerli come espressi nell'IL perché fondamentali per cogliere l'identità della Chiesa locale
- In coerenza con quanto affermato il nostro lavoro non poteva non tener conto del testo conciliare CD 11 perno e fondamento della prima parte dell'IL
- *CM* numero varietà di provenienza da tutto il territorio diocesano, età e stato di vita.

MODIFICHE PRINCIPALI

PROEMIO. B. LA NOSTRA STORIA COMUNE

- semplificare i dati storici e dare maggiore coerenza nel testo.
- Si è deciso di non fare un elenco dei martiri e dei testimoni della fede e carità perché si rischiava di escludere qualcuno. Così abbiamo proposto una commissione storica anche per aggiornare il libro *Radici*. A proposito dei martiri non dimentichiamo che nella prima congregazione abbiamo votato per chiedere di iniziare l'iter per il riconoscimento virtù eroiche di un gruppo di sacerdoti.
- distinzione vita contemplativa (monaci e monache) e vita religiosa e apostolica per allargare l'orizzonte a tutte le presenze che hanno arricchito e continuano ad arricchire la nostra chiesa locale
- piccole modifiche a *testimoni della carità e missionari* santità come testimonianza della carità e annuncio del vangelo
- cambiato il titolo *Madre di Dio* perché la pietà popolare mariana è un elemento importante riscontrabile in ogni vallata della nostra diocesi
- proposta di redazione di un *proprium* liturgico dei santi e beati della Diocesi

1.b VERSO LE UNITÀ PASTORALI

- abbiamo tolto citazioni del sinodo di Brescia
- dai tantissimi contributi è nato il testo che sottolinea
 - o nella storia forme simili
 - o necessità di tener conto della configurazione del territorio, della sua storia e delle esigenze sociali e culturali che da questo emergono, adottando criteri di gradualità, sia nel tempo che nello spazio
 - o la configurazione in UP permetterà una distribuzione del clero secondo nuove logiche, di cui vediamo già dei primi esempi.

Come è presente la Chiesa nel territorio oltre le strutture istituzionali, attraverso i carismi C e D

1.c LA PRESENZA DELLA VITA CONSACRATA E NON SOLO RELIGIOSA (diverse forme)

- Religiosi e consacrati operano nella Diocesi secondo il proprio carisma
- Tale carisma in sé, al di là delle opere in cui si traduce, è fonte di arricchimento per la Diocesi
- Questione del presbitero religioso

1.d LA PRESENZA DEI MOVIMENTI ECCLESIALI NELLA DIOCESI

- la presenza di molteplici movimenti ecclesiali e associazioni rappresenta una ricchezza della nostra diocesi
- il circolo citando questi ultimi non ha inteso essere esaustivo e definitivo.

2.c LA PRESENZA DEI PASTORI SUL TERRITORIO

In relazione a quanto detto nel paragrafo sulle UP abbiamo suggerito due criteri

- il rapporto adeguato fra numero di presbiteri e numero delle comunità che insistono sul territorio dell'Unità Pastorale
- le competenze e le caratteristiche dei singoli presbiteri

3 c. PREGHIERA

Abbiamo aggiunto qualcosa sulla liturgia delle ore e la pietà popolare

4.a FORMAZIONE

- Abbiamo sottolineato il primato della formazione alla vita teologale: l'incontro con Gesù nella Parola, nella preghiera, nei sacramenti, nei poveri. *Troppe volte si dà per scontata tale formazione, lasciando che la gran parte dei nostri fedeli viva una fede informe, allo stato embrionale*
- formazione permanente *inizia con la catechesi dei bambini deve continuare per tutta la vita e tutti, a cominciare dai presbiteri e i ministri, dovrebbero sentirne la necessità*
- proposta: la Diocesi dovrebbe nominare un incaricato per la formazione e impegnarsi in essa economicamente in maniera adeguata.
- L'impegno della Chiesa attraverso di chi opera nella scuola per la formazione dei giovani

4.b UN POPOLO IN ENTRATA

Necessità di una pastorale a partire dalla constatazione del nostro essere minoranza all'interno di una società multiculturale, abbandonando la tentazione, sempre in agguato, di contarci per pensare più alla qualità delle nostre proposte: l'importante è essere sale e luce.

4c EVANGELIZZAZIONE OGGI

Evangelizzare è accendere un fuoco nel cuore degli uomini e delle donne che, come Chiesa, incontriamo sul nostro cammino, è donare ciò che abbiamo ricevuto. Il Vangelo, ma soprattutto l'esempio di Gesù, ci insegna uno stile di evangelizzazione. A partire da alcuni passi del Vangelo e dai contributi dei *cm* abbiamo descritto alcune caratteristiche di questo stile e suggerito degli strumenti

4. d CHIESA IN USCITA

Abbiamo sottolineato significati di tale espressione

- prossimità e vicinanza alle persone sull'esempio del buon samaritano e audacia come il seminatore che semina su ogni tipo di terreno
- evitare autoreferenzialità per annunciare Cristo là dove vivono le persone

E infine un'immagine: *Una chiesa aperta a tutti sarà paradigma di una Chiesa dal cuore aperto, pronta ad accogliere e non preoccupata di ciò che potrebbe perdere.*